ANNO XXXVI. — Mercoledì, 19 Settembre 1883. — NUM. 258.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 18 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

L'avvenimento politico più importante ... giornata, è il viaggio del signor ... a Copenaghen, dove da qualche tempo si trova anche lo czar Alessandro III. Già da alcune settimane si ... una certa vivacità nel linguaggio dei principali giornali inglesi ... Germania.

... aveva inaspettatamente preso ... della Francia contro la famosa ... della *Norddeutsche*. Da ciò acerbe ... il viaggio del sig. Gladstone ... annunziato e smentito ha finalmente ... luogo e Dio sa quali e ... commenti esso susciterà. ... questo sono tutte semplici ... L'unico sintomo, lo ripe... nel linguaggio dei giornali. In... *Norddeutsche* nel suo numero del ... non risparmia il *Times*. Essa ... che gli sforzi sistematicamente ... di quel giornale, per seminare ... la discordia fra le due nazioni, devono avere per conseguenza ... turbamento di tutti ... quali sta a cuore il mantenimento della pace, un malumore tanto ... quanto più trasparenti ed ... i motivi dei quali e guida ... inglese nella sua determinazione. Sembrano però incomprensibili, ... prosegue l'organo del ... germanico, appunto in contraddizione ..., la speranza che il giornale ... credo di poter riporre ... campagna politica. Con tutta ... evidenza, il *Times* non può ... che gli riuscirà di guadagnare ... governo francese alle sue ... sa che, sul terreno ... esistenti ha i migliori vicini ... gli auguriamo ogni successo ... e questo successo la Francia ... avere più agevolmente depererà ... migliori sono le sue relazioni ... la Germania.

... soddisfazione però di aver reso un ... ai predicatori della rivincita e ... portato l'acqua al molino dei ... francesi che eccitano le passioni, ... davvero in proporzione dei frutti ... atteggiamento del *Times* potrebbe ... altrove, e che non riusciranno ... affatto di vantaggio agl'interessi ... Inghilterra, ai quali il *Times* crede ... col suo sistema d'aizzare. - Evidentemente i politici del ... inglesi che gli stanno dietro - ... la *Norddeutsche* - non hanno ... riflettuto a questo lato della quistione ... si sono nemmeno ricordati ... eventualità, che le provocazioni ... fatte senza alcun motivo, ... facilmente far sorgere il desiderio ... un accordo che forse non ... difficile da ottenere e che ... al *Times* certo minor soddisfazione ... di quanto ne diede il momento ... della stampa dei *boulevards*.

... linguaggio è bensì forse una ... a Berlino non si è soddisfatti ... dell'Inghilterra in qualche ... internazionale, ma nulla finora ... le voci di un eventuale accordo ... alleanza fra l'Inghilterra, la Danimarca e la Russia diretta contro la ... La visita del signor Gladstone a Copenhaghen non può avere lo scopo di tramare degl'intrighi ostili ad altre potenze.

A Costantinopoli, negli ultimi giorni, è avvenuta un'importante evoluzione nella politica della Porta. Dopo essersi riavvicinata alla Russia ed aver dimostrato una certa freddezza ai rappresentanti della Germania e dell'Austria accreditati presso di lei, la Porta sembra disposta a ritornare al partito che aveva momentaneamente abbandonato. È vero che non v'era stata che una gradazione quasi insensibile nelle variazioni della politica ottomana; ma in Oriente le gradazioni hanno un valore eccezionale. Il sultano colse a pretesto il colpo di Stato liberale di Bulgaria, che gli sembrò un'offesa troppo diretta ed egli dichiarò di volersi mettere assolutamente dalla parte della Germania, abbandonando la Russia. Questo scacco sarà molto sensibile per la diplomazia russa. Con una abilità grandissima, il governo dello czar era riuscito ad acquistare a Costantinopoli un'influenza affatto sproporzionata ai servigi che si potevano attendere dai russi.

Il viaggio del principe Nicola di Montenegro segnò l'apice del favore goduto dai russi. Ed ora quale cambiamento! Si osò fare una perquisizione in casa del signor di Nelidoff, in una villa da lui appigionata, pel sospetto che vi si nascondessero ufficiali russi venuti in Turchia per spionaggio.

Senza spingersi sino all'ostilità dichiarata verso lo czar, il sultano può adottare una politica di imbarazzi e di cattiva volontà che sarebbe forse più funesta ai progressi della politica russa. Isolata, la Turchia è impotente: appoggiata dall'Austria, dietro alla quale si sente la mano della Germania, essa può opporre alle usurpazioni del panslavismo una vigorosa resistenza. L'obbiettivo del gabinetto di Pietroburgo è, com'è noto, di ritornare, per quanto è possibile, alle stipulazioni del trattato di Santo Stefano, annullate a Berlino nel 1878. Il punto capitale è la riunione della Bulgaria e della Rumelia orientale in un solo principato. Ora, malgrado gli sforzi degli agenti della Russia, la popolazione bulgara del sud dei Balcani non manifesta un entusiasmo molto vivo per la riunione. Il principe Alessandro Vogoridis, più noto sotto il suo pseudonimo ufficiale di Aleko-pascià, seppe finora mantenere la sua autorità e difendere a Costantinopoli il suo credito spesso minacciato. Col dare la mano alla triplice alleanza, la Turchia otterrà forse che le siano conservati i suoi diritti morali sulle due provincie occupate dall'Austria, e che s'impedisca allo czar di consumare l'assorbimento dei bulgari. Essa troverà un duplice vantaggio nella nuova evoluzione della sua politica estera. È questo che la rende abbastanza verosimile.

ANCORA DELLE ROMAGNE

A leggere gli articoli di certi nostri confratelli, si direbbe che siamo divenuti i campioni della più sfrenata reazione. E ciò perchè abbiamo approvato il contegno delle autorità a Cesena, a Faenza e sovratutto a Forlì.

Per quei giornali il prendere a sassate lo stemma reale è un *affare privato*, il bastonare due buoni cittadini che protestano contro quelle sassate repubblicane è niente altro che l'effetto di una rissa, il tentar d'invadere la prefettura per liberare gli arrestati è una dimostrazione pacifica, i colpi di revolver sparati dai tumultuanti in mezzo alla folla, sono innocenti sfoghi di buontemponi. La forza pubblica deve rimanere spettatrice di questi fatti o rispettare la libertà delle bastonature e delle revolverate e fingere di non udire le ingiurie indirizzate dagli oratori dei Comizi al Capo dello Stato.

Quanto a noi, quando i disordini succedono, siamo d'avviso che convenga reprimerli. Ne segue forse che desideriamo o invochiamo le repressioni? No, certamente. Anzi deploriamo che siano necessarie, e quando vediamo che questa necessità si palesa con tanta frequenza, come in questi ultimi giorni nelle Romagne, siamo i primi a domandare che si ricerchino e si studiino le cause d'uno stato di cose che costringe le autorità a valersi di quei mezzi estremi. Le sètte sono una vecchia malattia delle Romagne. Ne abbiamo fatto altra volta e a più riprese la diagnosi e consentimmo nell'opinione di coloro i quali ritengono che la guarigione non possa avvenire che lentamente. Le aberrazioni politiche, morali e sociali così inveterate non si curano col ferro e col fuoco, ma con una vigilanza continua, affettuosa, benefica. Se questa manca, è naturale che il male di tanto in tanto s'inasprisca, e allora per vincere l'accesso morboso occorrono, pur troppo, i rimedi violenti. L'ufficio di un savio governo consiste appunto nel far sì che l'uso di siffatti rimedi non diventi troppo spesso indispensabile per superare le crisi e restituire un po' di calma all'ammalato. Queste che noi professiamo da gran tempo non sono dottrine reazionarie, e nulla vi è in esse che non risponda ai più puri principii liberali.

Per evitare le repressioni richiedesi innanzi tutto la persuasione nelle sètte che il governo non è punto disposto a transigere con esse, che qualunque loro atto contrario alle leggi sarà inesorabilmente punito, e che non riceveranno appoggio dagli uomini che si dicono sollecìti difensori dell'ordine pubblico. Fino a che, passato il momento dell'effervescenza, si ritornerà al comodo sistema di far nulla per curare il morbo dalle radici; fino a che le sètte e i settari crederanno di poter fare assegnamento sull'aiuto di patroni influenti; fino a che vedremo, com'è avvenuto tante volte in passato, gli uomini del governo imbrancarsi coi caporioni del partito che vuole apertamente la distruzione del presente ordine di cose; fino a che una parte della stampa che si afferma liberale e monarchica, farà causa comune coi nemici della libertà e della monarchia, e sarà piena di commiserazione per essi e domanderà a loro profitto la libertà di tumultuare e di offendere, e griderà contro le repressioni dolorose ma giustificate, unicamente per pigliarsi il gusto di far opposizione al ministero; fino a che, ripetiamo, in Italia si proseguirà a camminare per questa via, non avremo il diritto di trovare strano che le sètte abbiano un'idea esagerata della propria forza e rinnovino le imprese simili a quelle che furono tentate nelle Romagne.

L'energia che viene adoperata quando si manifesta un immediato pericolo, bisogna mostrarla anche in tempi ordinari, e non proclamare lecito di congiurare contro lo Stato purchè non si scenda armati in piazza, e non illudersi colla speranza che, prodigando le lusinghe e le cortesie ai capi delle sètte, queste abbiano poco per volta a dileguarsi.

In altre parole, il governo deve sempre, in ogni tempo, in ogni occasione, mantener alta la propria bandiera e far rispettare i propri diritti, se non vuol trovarsi costretto, quando meno se lo aspetta, a rivendicarli adoperando la forza.

MONARCHIA E REPUBBLICA

Il *Fascio* ci ha fatto leggere ieri sera il preannunziato *verbo* del sig. Saffi sui disordini di Forlì.

Confessiamo che il preannunzio solenne e ... il nome dell'autore ci avevano fatto credere che la ... lettera avrebbe contenuto qualche considerazione nuova o qualche convincente rivelazione.

Nella epistola del sig. Saffi non c'è, relativamente ai disordini di Forlì e alle *violenze degli agenti del potere*, alcuna parola che non sia stata detta dai fogli repubblicani o radicali.

E siccome, ormai, tutti sanno come procedettero le cose e in che consistettero le *provocazioni*, non rileveremo quella prima parte della lettera; faremo, invece, qualche osservazione sulla seconda parte, nella quale Aurelio Saffi instituisce un paragone tra la monarchia italiana e la repubblica francese.

E, a dimostrare che le dichiarazioni del sig. Saffi non sono, a nostro avviso, destinate a produrre viva impressione, e che non ci sgomentano punto, le riproduciamo integralmente.

Riferito che gli operai francesi e italiani hanno tenuto a St-Denis una riunione a beneficio dei danneggiati d'Ischia, e che l'adunanza inviò a lui un dispaccio, il sig. Saffi prosegue:

Quale contrasto! — In Italia, la libertà ad ogni istante violata; la umanità offesa dai pretesi custodi dell'ordine pubblico, i dissidii di parte fomentati ad arte dalla cospirazione retriva, che serpeggia latente in tutti gli uffici del governo; i rappresentanti e gli esecutori della legge, ai quali spetterebbe il nobile còmpito della imparziale tutela della sicurezza e dei diritti dei cittadini, convertiti in provocatori assidui di disordine, a pretesto di sanguinose repressioni per vendetta del discredito in che meritamente sono caduti in faccia al paese: — in Francia, fede crescente nei beneficii del viver libero; le manifestazioni del pensiero, anche se avverse agli ordini dello Stato o eccessive nei loro intendimenti, non soggette a intervento e *veto* di ufficiali governativi; vita, operosità, prosperità progrediente, sotto gli auspicii d'istituzioni, che sorsero e vanno spontaneamente svolgendosi dall'intelletto e dalla coscienza di un popolo signore delle proprie sorti.

Là un governo, il quale, malgrado i proprii errori e il vario agitarsi delle fazioni, non teme la discussione, non si sgomenta della propaganda dei partiti ostili alla sua esistenza, perchè la sua esistenza, sebbene ancora imperfetta nella forma, è il fatto spontaneo e *progressivo* della volontà della nazione: — qua ogni moto d'idee, ogni segno, ogni simbolo di principii contrari al potere costituito, desta sospetto e tremore nella mal sicura coscienza de' reggitori, è argomento di ridicole proibizioni e cautele, d'importune vessazioni, di vane mostre di forza armata, e spesso, pur troppo, di non necessarie e quindi criminose reazioni, in nome di un'autorità che distrugge se stessa abusando del potere. Là il generoso esempio d'uomini delle due patrie ispirati dalla libertà al senso de' comuni doveri fra le medesime: — qua una politica che ci divide, all'interno, seminando, coll'ingiustizia, odii di parte e di classe; e tende, fuori, a dividerci da nazioni sorelle, accettando false alleanze con antichi nemici, non perchè ciò risponda ai veri e naturali interessi della patria italiana sulle grandi vie della civiltà, ma perchè il privilegio che sta in cima allo Stato teme jattura dagli esempii delle prime, e spera sostegno da poteri congeneri alla sua natura.

Quale contrasto!... diranno, ne siamo certi, molti francesi, i quali sanno per esperienza che la loro repubblica non corrisponde punto alla pittura che, da lontano, ne fa il sig. Saffi!...

La lettura dei giornali francesi d'ogni colore basterebbe a persuadere del contrario.

In Francia si sa come sono tollerate le manifestazioni avverse agli ordini dello Stato e i *pretendenti monarchici* sono trattati ben diversamente da quel che l'Italia monarchica tratti i *pretendenti repubblicani*.

In Francia è ora unanime nei liberali lo sdegno contro la legge della cosidetta *epurazione* della magistratura, che mira ad escludere dall'amministrazione della giustizia coloro che si accusano di non avere per la repubblica cieca devozione, e la quale è, certamente, una delle più deplorevoli confusioni che siensi viste tra politica e giustizia.

In Francia si eliminano dall'esercito ufficiali che abbian potuto destare qualche sospetto di non esser entusiasti per la repubblica.

In Italia, negli uffici pubblici, nelle università, in vari istituti vi sono uomini che non celano i loro sentimenti repubblicani e che il governo rispetta, con una tolleranza, la quale parrà piuttosto eccessiva che scarsa, e che non può essere giustificata che dalla coscienza che la monarchia ha delle proprie forze e dell'appoggio dell'opinione pubblica.

La vita, l'operosità e la prosperità non crebbero, ma scemarono sotto il regime repubblicano in Francia, e i gridi d'allarme di finanzieri autorevolissimi e non ostili alle istituzioni repubblicane avvertirono il paese assai spesso e seguitano ad avvertirlo delle dispersione di ricchezze che altri regimi hanno accumulato nella nazione.

Il signor Saffi afferma che il governo della repubblica *non teme la discussione*; invece, la stampa e i deputati di ogni frazione si lamentano, in Francia, perchè il governo si slanciò in avventure guerresche senza consultare il Parlamento, rifiutandosi, anzi, ostinatamente, a riconvocarlo, malgrado le richieste dei rappresentanti della nazione.

Il governo francese procede verso il Parlamento con una *disinvoltura* che negli Stati rappresentativi monarchici solleverebbe proteste vivaci quanto legittime.

Il signor Saffi preferirebbe l'alleanza colla Francia repubblicana all'accordo coi due imperi. È un'opinione che si può sostenere, ma non colle ragioni che lo scrittore repubblicano adduce.

Il *privilegio* non teme *jattura* degli esempi della repubblica francese; noi, anzi, abbiamo il convincimento che la vicinanza e l'esperimento della repubblica francese siano stati e continuino ad essere utili alla monarchia in Italia, ove, grazie a Dio, non si giudicano i regimi politici dalle declamazioni partigiane, ma colla scorta della sentenza: *ex fructibus eorum cognoscetis eos*.

E finchè l'albero della libertà repubblicana darà in Francia i frutti che ha dato e che certamente continuerà a dare, creda pure il signor Saffi che il *privilegio* italiano non ha alcun motivo di sgomentarsene.

I DISASTRI DI TARANTO

Il *Rinnovamento* di Taranto del 16 così descrive i disastri annunziatici dal telegrafo, che funestarono quella città:

Questa notte dopo un temporale che ha durato parecchie ore, con tuoni, lampi, fulmini, ed acqua torrenziali, il livello del mar piccolo si è elevato di quasi tre metri.

Quindi tutta la piazza grande e la via Garibaldi, e case e botteghe a pian terreno sono rimaste inondate più d'un metro sott'acqua. In piazza e per la suindicata via si eseguiva il salvataggio per mezzo di barche, ma i danni sono stati moltissimi.

La violenza della corrente che si riversava con impeto indicibile dall'uno all'altro mare ha completamente abbattuto il gran ponte a Porta Napoli, e la Cittadella battuta alla base dalla violenza delle acque minaccia rovina, sicchè si è dovuto ordinare l'immediato sgombro di tutti gli abitanti.

Anche il ponte a Porta Lecce è pericolante, e si è impedito il passaggio alle vetture.

Questo improvviso disastro ha gittato la città nella desolazione.

Pare che vi sieno parecchie vittime, ma su ciò nulla di certo può ancora affermarsi.

Pare che tutte le giave d'ostriche e di cozze debbano avere immensamente sofferto, se pur non sono state distrutte totalmente; ma di ciò neanche può parlarsi con certezza, perchè il livello del mare supera le cime dei più alti pali.

Tutt'i terreni circostanti al mar piccolo sono devastati, inondati, irriconoscibili.

Quanta sventura! e quanta miseria che si prepara.

Tutte le autorità civili e militari dalle prime ore del disastro, insieme a molti cittadini erano sui luoghi minacciati per provvedere.

La Giunta si è costituita in permanenza nel Palazzo di Città.

Un servizio di barche è stato organizzato dalla batteria Carducci alla stazione pel servizio dei passeggieri e per mettere in comunicazione le due parti della città.

Necessariamente questa è rimasta senza acqua; ma si provvederà senza ritardo coi tubi di guttaperga, che si son chiesti alla amministrazione delle ferrovie.

Si provvede anche a toglier l'acqua in via Garibaldi per mezzo di pompe, ma ci pare che riuscirà pel momento un lavoro difficile atteso l'altezza del livello del mare, le cui acque rigurgitano dalle chiaviche e dai pozzi dell'interno delle case.

Le due *draghe*, legate fortemente al ponte di Porta Napoli, hanno avuto le catene rotte e trasportate dall'impeto della corrente, una è andata a fondo verso lo scoglio dei tonni, ed un'altra si è poco distante arenata.

A memoria d'uomo non si ricorda un fatto simile il quale dimostra o che le leggi della natura sono alterate o che l'anno 1883 sia destinato a rimaner nella storia col nome di nefasto.

***Sabato, ore 6 pom.* — Il Consiglio municipale si è riunito di urgenza a mezzogiorno, coll'intervento del sotto prefetto, di tutti i capi di corpo e degli ufficiali ferroviari.**

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

Ma chi può provar ciò, chi possiede de' fogli che dimostrino la verità delle vostre accuse, Violi? State in guardia ... mi fosse riuscito di corrompere Palten, di far rinchiudere Erminia... sarei capace di rovinare, di perdere ... Violi!

— Non lo potete, sono forte abbastanza! E se non lo fossi, vi sono degli altri individui d'infima condizione, ma che potrebbero rodere al pari di topi il nido del leone!

— Topi, vermi, insetti ch'io distruggerò... prove! prove ci vogliono! esclamò Osten. Questa storia, obbliata, seppellita da sì lunghi anni sotto alla terra, o in fondo al mare, intendereste forse far rivivere alla luce? Un Osten non si affanna di ciò; io sono tuttora il cavaliere di Osten e vedremo, se tali accuse, potranno nuocermi! No, non ho alcun timore! S'anco fosse tutta verità quello che diceste, invece di menzogne! Ma sono tutte menzogne, e nego ogni parola, ogni particolarità di questo fatto. E s'anco fosse verità, Claudia e Faustino, mi devono troppo per sopportare che si elevino tali sospetti contro di me.

— Debbo vendicarmi, non ora! Mi vendicherò!

— Vivo ancora Osten! E quegli che oggi così da stolto per sì lungo tempo non può nuocermi, nè perdermi.

— Stolto! Stolto! Sì, col cuore troppo fiducioso; ma soltanto da breve tempo venni a conoscere quello che ora so... Forse è un segno di vendetta del destino, il quale per l'appunto condusse qui, Claudia e Faustino, presso a voi, per la perdita di Osten! la quale, spero, si compirà... la perdita di Osten!

— Nulla mi fanno le vostre minaccie e s'anco cento altri si unissero a voi, io sarò sempre il cavaliere di Osten!

— Saranno soltanto dei mendicanti pari a Gianni Boner, o quasi mendichi, poveri vecchi marinai, pescatori, che mi aiuteranno. Sarà dapprima un fuoco lento, coperto, che man mano andrà acquistando forza e vigore, finchè scoppierà vivo, ardente. Osten, la vostra perdita è segnata e giurata, con vera soddisfazione di cuore; vi dico ciò in faccia, apertamente!... Così parla dopo molti anni, un povero diavolo al milionario, un uomo comune al cavaliere!

Dette queste parole con significante espressione, e volgendogli uno sguardo sinistro Violi si allontanò senza dire altro.

Osten rimase... solo...

IX.

Il cavaliere di Osten si gettò sulla soffice poltrona, nella quale aveva tenuto così spesso dei discorsi belli ed eloquenti, ma non si sentiva a suo agio. Gli sembrava di sedere sulle spine, invece che sui morbidi guanciali; non gli riusciva di restar fermo al suo posto; si vide costretto ad alzarsi ed a passeggiare per la stanza.

Ma nemmeno con ciò aveva acquistato la pace, al contrario sentiva aumentare l'agitazione, tremava in tutte le membra e non poteva rendersi conto di quest'improvviso malessere.

Procurava di pensare agli affari, ai ripieghi che aveva trovato per riprendere l'antica potenza, ma nemmeno ciò valeva a ridargli la tranquillità.

Dov'era la sua calma dignitosa, la pace che godeva all'epoca della fortuna?

Gli pareva che l'atmosfera stessa della stanza fosse grave e pesante; sentiva una tale oppressione, quale non aveva mai provato.

Fece il paragone tra lo stato attuale del suo animo e quello di vent'anni addietro, a quel tempo evocato da Violi. Allora le pareti della dimora di Osten erano cupe e sinistre. Riapparvero uguali anche ora, qui, nel palazzo, malgrado le dorature, gli specchi e le splendide tappezzerie. Allora ondeggiava tra il timore e la speranza, tra l'ansia e una lieta aspettativa. Allora la morte non gl'incuteva timore, come ora, dopo quella di Irene. Egli era padrone della situazione, non v'erano potenti rivali, non accusatori, nè nemici. Palten era sparito, aveva frapposto l'oceano per salvarsi, ed in tal modo provvedeva alla sicurezza di Osten. Erminia Elvig era una donna inerme, inesperta; Violi non poteva aiutarla, chè era l'amico di Palten. Il duro conflitto gli strappava il cuore, ma era impotente, senza prove, assalito soltanto da un cupo presentimento. Tutti questi pericoli esistevano allora!

Ma ora Violi ed Osten si trovavano faccia a faccia! Non era possibile perdere Violi, nè rinchiuderlo nell'ospedale dei pazzi, e neppure ritrovare quei testimoni, descritti da Violi; gente infima e bassa. Se fossero stato persone d'affari della sfera d'Osten, non sarebbe stato difficile ritrovarli. Ma quei mendicanti, quei marinai... i mendicanti... Gianni... Quest'uomo non si avrebbe potuto smuovere, ben lo sapeva Osten. E poi egli era sparito dalla città e dai dintorni!

Non gli restava altro scampo che fuggire! Ma ora per l'appunto, che tutti gli occhi erano rivolti su lui, la sua fuga avrebbe aggravato i sospetti che pesavano sul conto suo. Fuggire ora, mentre sperava tutt'i giorni di ricevere delle somme dall'armata per le provvigioni da lui somministrate! doveva lasciare la moglie, il figlio, e privo di mezzi, recarsi in altri paesi, portando seco delle carte che, presto o tardi, avrebbero potuto tradirlo?

La signora Mina di Osten sedeva nella sua stanza, non poteva dedicarsi a'suoi lavori preferiti di rammendo, al libro dorato era stato sostituito un altro d'orazioni ma vecchio ed usato con certe lettere di un formato grande. Mina cercava una preghiera pe'consiglieri, e direttori minacciati, ma non ne trovava alcuna, gli spiriti devoti degli antichi non avevano preveduto un simile caso. Era inquieta e di malumore, anche perchè il marito che le sedeva in faccia non parlava, ed aveva un aspetto cupo e sinistro.

Osten maturava nella mente, senza che Mina lo immaginasse, de'progetti di fuga. Non era mai fino allora venuto un simile pensiero a lui, al cavaliere Osten!

« Quali sono infine i testimoni a mio carico, diceva tra sè, de'marinai, pescatori, mendicanti. Hansi Munke stesso potrebbe appoggiarli.

« Ma dov'è Munke? dov'è Munke? chiedeva a sè stesso. Giovanni è fuori, finora non ricevetti notizia alcuna da lui. Questo dannato di Munke, non è per l'appunto di nuovo ammalato?

« Lo mandai a chiamare, ma non viene. Nessuno sa al pari di questo furfante di Munke la storia di Palten e di Erminia. Nessuno conosce come lui le genti che vennero in quell'epoca da me. Egli conosce bene Faustino e Claudia, egli deve agire, deve operare, non può giacere a letto ammalato quel miserabile vecchio! A quale scopo, l'ho per sì lungo tempo sopportato, e mi sono lasciato insultare finanche da lui?

« Munke deve aiutarmi. Munke deve recarsi ora segretamente alla borsa, non posso io stesso farmi vedere. Munke deve testimoniare a mio favore, dovrà giurare se vengo accusato, e un altro testimonio dove lo troverò contro Violi? Munke mi salverà! Oh verrà di certo in mio aiuto. È la minima cosa che posso esigere da lui. Io il signore giungere a pregare il servo Munke! È terribile, ma lo debbo! Non v'ha via di mezzo, ho bisogno di Munke. Ma in qual modo potrò parlare da solo con lui per non venire spiato?

« Ah ho trovato il mezzo! Sua moglie si trova nel ricovero di salute perchè non avrebbe potuto in casa avere le visite de' più bravi professori. La vecchia serva è con lei.

« Federico suo figlio sarà allo studio occupato a dipingere, la piccina cieca vi si troverà soltanto, e la farò mandar via. »

Era quasi buio, quando Osten seduto nella sua vettura tutta chiusa, attraversava le vie della città. Per l'innanzi quando passava nel suo equipaggio, si affacciava liberamente agli sportelli per lasciarsi vedere, allora invece stava ritirato nell'angolo più remoto e temeva di venir veduto.

Giunto davanti ad un crocevia, fece fermare la vettura, e si recò a piedi attraversando de'piccoli vicoli, finchè giunse alla vecchia casa di Munke.

Osten salì la buia scala antica che da lungo tempo non aveva salita.

Non si recava mai da Munke; dacchè il banchiere aveva lasciato quelle umili dimore per abitare gli splendidi palazzi non si era degnato di salire fino alla casa, sotto il tetto, di Munke.

Osten si rammentava bene del tempo che quella scala cigolava sotto a' suoi passi.

Chi gli avrebbe detto che dovesse divenire proprietario di palazzi, banchiere, cavaliere? Qual destino fatale ivi lo riconduceva. S'irritava tra sè pensando di dover ricalcare quella scala, di dover umiliarsi davanti a Munke, egli il superbo cavaliere! *(Cont.)*

In vista della gravezza del disastro che si presenta sempre più grande, ha nominato Commissioni affidando a ciascuna degli incarichi.

Giungono notizie desolanti dalle campagne. Moltissimi animali morti annegati nelle stalle, o trascinati dal furore delle acque.

La corriera postale proveniente da Lecce, arrivata sul ponte sotto S. Giorgio, è stata trascinata dalle acque verso mar piccolo. Si teme che quattro persone sieno perite, perchè di esse non si ha alcuna notizia.

Il prefetto ha telegrafato che sarebbe giunto stasera verso le dieci coll'ingegnere capo dell'ufficio tecnico.

Quasi tutte le barchette che erano a mar piccolo o sono state affondate, o trasportate a mar grande dalle onde furiose, e sono andate a sfasciarsi e perdersi.

— Un altro spezzone del ponte è caduto, ed un'altra arcata minaccia.

Dalla Cittadella si distaccò, precipitando in mare, una parte di muro verso il mare; il rimanente è tutto lesionato, sicchè sarebbe necessità provvederne l'abbattimento.

Il cadavere del postiglione della corriera proveniente da Lecce, fu rinvenuto dai carabinieri quasi un chilometro e mezzo lontano dal luogo dov'era mezzo sepolta la vettura. Del conduttore e dei passeggieri ancora nessuna notizia.

Il prefetto è venuto.

— Siamo assicurati che pochi minuti dopo il passaggio del treno, in partenza da Taranto, sia sprofondato un ponte nelle vicinanze di Metaponto.

La notizia è molto grave, e vogliamo sperare che sia almeno esagerata.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Nazione**, alludendo alle voci che corrono circa al 'intendimento del governo di chiudere la Sessione parlamentare, osserva:

Allorchè le condizioni generali della politica europea o le speciali del nostro paese non consentivano che il Re Vittorio Emanuele esprimesse schietto e reciso il concetto del governo e annunziasse risoluzioni bene determinate, Vittorio Emanuele ripugnava a presentarsi dinanzi alla Rappresentanza nazionale per pronunziare un discorso scolorito e vago. E allora le Sessioni si prolungavano.

Dello stesso animo sarà probabilmente il figlio del Gran Re, e con lui consentiranno certo i consiglieri della Corona.

Tutta la questione pertanto è qui. Vi è qualche punto nell'amministrazione interna su cui esprimere propositi maturati, qualche miglioramento da annunziare, qualche riforma da proporre? qualche argomento da delucidare o da accentuare nella politica estera? In tal caso è conveniente ed opportuno che l'Augusta parola si faccia sentire con tutta l'autorità e la solennità del luogo elevato onde muove.

Di siffatta convenienza ed opportunità, solo giudice è il governo, e il discuterla innanzi sarebbe prematuro.

Pubblicando le notizie delle feste di Lodi per l'inaugurazione del monumento al Gran Re, il **Piccolo** di Napoli nota:

È vergognoso, diciamolo pure la parola, è vergognoso che le piccole città di provincia debbano dare una lezione di patriottismo alle grandi città, sciogliendo per le prime quel debito di gratitudine, che spinse tutti gli italiani a decretare nei giorni di lutto il trionfo del monumento al Padre della patria!

Più che vergognoso, è doloroso, poichè dimostra che in queste grandi città la politica delle piccole cose, la politica dell'ira e del dispetto prende la mano al sentimento puro e vergine della buona e sana politica.

Oggi Lodi dà questa lezione alle grandi città, inaugurando il monumento a Re Vittorio Emanuele, e noi diamo alla bella festa il posto d'onore, augurandoci che Napoli faccia il debito suo.

Parecchi giornali proseguono le polemiche sui fatti della Romagna e sull'attitudine del governo. Il **Pungolo** di Milano conclude:

Noi non domandiamo che questo. — Chi rompe — in un paese rotto a libertà — deve sempre *pagare*.

Se questa teoria di governo fosse stata sempre applicata con imparzialità scrupolosa — se non si fossero spesso dissimulate le crepe e raccolti i cocci per non lasciarli scorgere — molte rotture successive non sarebbero avvenute — perchè il *rompere* è facile — e qualche volta anche gradevole — ma il *pagare* è sempre amaro e spiacente.

A Forlì ciò che fu rotto sappiamo — e lo sappiamo dal Fratti — testimonio non sospetto. — Furono rotte le teste del conte Panciatichi e del Manuzzi — fu rotto, nei trasparenti sfondati, il rispetto alla proprietà altrui, alle altrui opinioni — e quindi alla libertà; fu rotto nell'insulto fatto allo stemma di Savoja il rispetto alle istituzioni.

La **Perseveranza** dice:

Oramai le condizioni di gran parte delle Romagne sono giunte a tale che l'arbitrio dei turbolenti prevale e soverchia ogni azione di governo. Per ristabilire l'ordine e la libertà occorrono mezzi ben più energici e pertinaci di quelli usati fin qui. Se il governo esita, indugia ancora, è facile prevedere che in breve i guai ed i pericoli saranno cresciuti tanto che la necessità ineluttabile di applicarvi i rimedii voluti s'imporrà da sè; ma il compito di toglierli sarà più faticoso e doloroso.

La **Gazzetta Livornese** trae dai Comizi romagnoli argomento ad alcune considerazioni sui *meetings* in Italia, concludendo così:

I Comizi popolari servono in Italia, non già a far progredire la legislazione o ad esprimere con serietà voti e desiderii, sibbene a gonfiare certe vanità ed a far sorgere attriti fra i rappresentanti del governo ed il seguito di certi caporioni, per aver poi un pretesto di blaterare contro l'autoritarismo d'un governo liberticida.

Il **Corriere Mercantile** scrive:

Coloro i quali proclamano teorie, conducenti alla liquidazione dell'ente governo, teorie che non incoraggierebbero, certamente, per la Francia repubblicana, vorrebbero che allo Stato e al governo si potesse applicare la vecchia sentenza: *propter vitam vivendi perdere causas*.

Contro queste teorie dovrebbero essere unanimi gli uomini d'ordine, senza distinzione di frazione politica, i quali dovrebbero lasciar sola quella minoranza che vuole sconvolgere lo Stato e abbatterne le basi.

Invece, che avviene in Italia? Avviene che una questione d'ordine pubblico diventa questione di partiti parlamentari ed arma d'offesa contro il governo, non da parte dei nemici delle istituzioni (che sarebbe logico), ma da parte di uomini che fino a ieri sedettero nei Consigli della Corona e furono partecipi e responsabili degli atti del governo e della indirizzo seguito da oltre un anno nella politica interna.

Accennato al proposito che si ha di promuovere discussioni parlamentari sugli ultimi disordini, il **Corriere** conclude:

Sarebbe desiderabile, sarebbe giusto che le questioni d'ordine pubblico, di sicurezza sociale, di difesa delle istituzioni, non servissero di strumenti a battaglie parlamentari, ma, poichè, fatalmente si vuole il contrario, ben vengano anche quelle lotte. Colla Camera attuale e coi fermi propositi che l'on. Depretis e il ministero mantengono e confermano coi loro atti, non saranno i principii d'ordine e le istituzioni che ne avran detrimento.

Stampa Francese

La **Vérité** muove al governo l'accusa di essere infedele all'indole e alle tendenze che dirigono la politica della democrazia. Giusta la **Vérité**, il governo prosegue, cercando gl'ingrandimenti e le conquiste, quella tradizione di politica bellicosa che è nel programma di tutte le monarchie. Se il governo non tenta di fare in Europa, ciò che fa in Africa e in Oriente, questo avviene perchè in Europa esso credesi impotente.

Ma basterebbe, dice il diario radicale, che ci fosse un ministro autoritario un po' più arrutone e più presuntuoso degli altri, e che egli credesse che le nostre forze fossero in condizioni un po' migliori, per essere esposti in Europa alle stesse avventure a cui siamo in Oriente.

Lo stesso giornale, in un altro articolo, censura i ministri, dicendo che essi tentano di avviluppare nel silenzio e nel mistero l'andamento delle questioni politiche. I diplomatici chinesi, soggiunge la **Vérité**, seguono una condotta diametralmente opposta a quella del nostro governo. Dove questo nasconde tutto, essi svelano tutto. Noi abbiamo ricevuto i termini dell'*ultimatum* rimesso al signor Challemel-Lacour mediante le comunicazioni emanate dal marchese di Tseng. Le conversazioni del marchese di Tseng ci tengono al corrente dell'andamento dei negoziati. L'ambasciatore chinese sparge le sue rivelazioni nel pubblico per scandagliarne l'opinione, per sapere fin dove il gabinetto francese avrebbe probabilità d'esser seguito. Il marchese di Tseng oppone al silenzio del signor Ferry numerose indiscrezioni, ma non dice che ciò che ha interesse a dire. La diplomazia non consiste nel serbare un silenzio ostinato come *bêtement*, dice la **Vérité**, crede il signor Ferry, ma consiste nel rivelare tutto che può avere influenza sull'opinione pubblica.

La **République Française**, parlando dei consigli che la stampa estera, e specialmente l'inglese, rivolge alla Francia esortandola ad abbandonare la politica coloniale, dice che la Francia può fondare delle colonie senza cessare d'essere una gran potenza nel continente.

Anzi la Francia - opina la **République** - trae forza ed influenza dalla sua situazione coloniale. Cercando degli sbocchi nell'estremo Oriente - osserva il diario parigino - stabilendo il suo protettorato a Tunisi, facendo rispettare i suoi diritti al Madagascar, la Francia non ha fatto che sviluppare una politica abbozzata e indicata molto prima dei rovesci del 1870. A sentire certuni, si direbbe che giammai, prima d'ora, noi uscimmo dai confini dell'Europa. Non è da ieri che esercitiamo qualche influenza nel Malagascar; Tunisi è stata sempre considerata, dopo la conquista dell'Algeria, come una dipendenza francese, che avrebbe goduto della sua autonomia finchè non fosse stata un pericolo per la nostra preponderanza africana. La stessa spedizione del Tonkino non è nata da un capriccio improvviso. Si può dire che la Francia non è uscita dalla giusta misura che conviene all'indole sua e alle sue attitudini, adattate in ugual modo alle esigenze della situazione in Europa e ai suoi bisogni d'espansione di là dei mari.

Stampa Austriaca

Il principe imperiale di Germania - scrive la **Neue Freie Presse** - pronunciò un eccellente discorso a Wittenberg, per l'inaugurazione della sala di Lutero. Queste parole avranno un'eco in tutta la Germania e saranno approvate dai protestanti stessi, poichè appunto colà, dove si può meno giustificare, gittò radice un oscuro ed intollerante spirito, che, come una schifosa pianta parassita, cerca di soffocare le vere massime evangeliche. La parola ammonitrice del principe imperiale - osserva la **Neue Freie Presse** - è rivolta agli Stöcker e compagni, affinchè difendano la libertà di coscienza, che è inseparabilmente collegata alla religione evangelica. Come egli si separa dai fanatici ortodossi, così stigmatizza anche il movimento anti-semitico che più volte biasimò acerbamente. Sotto due aspetti - conclude il giornale viennese - il discorso del principe ereditario è una manifestazione soddisfacente. Esso dimostra un'altra volta che l'erede della Casa di Hohenzollern, il quale deve un giorno dirigere le sorti del potente impero germanico, possiede sentimenti sinceri e miti, che sono le migliori qualità per un sovrano. Il discorso prova com'egli intenda la missione dell'impero protestante tedesco, e come egli eserciterà il suo alto ufficio quando la sorte ve lo chiami. Non è poca cosa udir proclamare dalla bocca del futuro sovrano del più potente Stato d'Europa il riconoscimento del libero esame e della tolleranza religiosa, e biasimare gli oscurantisti ed i fanatici.

Il discorso del principe fu la nota giusta per la festa di Martino Lutero, per la commemorazione solenne della Riforma.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 15 settembre. — Mi è agradevole oltre ogni dire il parlare anche una volta del Rochefort e compagni, ma il cronista non ha la scelta. I lettori aspettano la sonaca del giorno, e convien darla.

Il sottotenente di cavalleria Bettini sfidò una prima volta il Rochefort, e questi rispose che non si batteva con chi non conosceva, e che non sapeva di aver offeso nel suo giornale alcuno che portasse quel nome. Noto però che il Bettini aveva esplicitamente dichiarato di voler vendicare gli oltraggi fatti dall'*Intransigeant* all'esercito italiano. E dissi, e ripeto, che le leggi di cavalleria imponevano quindi al Rochefort di battersi, poichè non gli si lasciavano ignorare le ragioni della sfida, e il grado che il provocatore occupava nell'esercito italiano da lui offeso.

Nuovo incidente narrato dall'*Intransigeant!*...

Il Bettini incontra il Rochefort in una casa privata presso la Borsa, e gli si para dinanzi colle braccia incrociate sul petto.

Rochefort cava una pistola e fa indietreggiare il Bettini, minacciandolo di bruciarlo, se ardiva solamente di snodare le braccia. Mi è impossibile di negare questa versione come di garantire quella data da alcuni giornali di ieri. L'indomani però un articolo impertinente dell'*Intransigeant* decide il Bettini a mandare di nuovo due testimoni al Rochefort, il quale ricusa di riceverli, adducendo gli stessi pretesti, ed i testimoni, sig. Gemmi e Fremy, rassegnano così il loro mandato.

Ora ecco un secondo fatto che così racconta oggi l'*Intransigeant*. Un tale Ippolito Corso, direttore della *Gazzetta Tiberina*, comincia a sfidare il Rochefort fino dalle Alpi, e la sfida si rende pubblica da diverse gazzette italiane. Rochefort lo aspetta, e gli fa sapere che è pronto a battersi. Al suo arrivo a Parigi il Corso gli scrive così: « Sono a Parigi, *Hôtel du Louvre*, preparate le vostre guance. »

Allora il Rochefort gli manda due suoi collaboratori, incaricati di intendersi con lui per fissare il duello.

È inutile ch'io vi traduca la lunga lettera colla quale i due amici rendono conto al Rochefort dell'abboccamento avuto col signor Corso. Ve ne estrarrò la parte essenziale, e sopprimo le insolenze che l'accompagnano. Il signor Corso dichiarava di volere un duello serio, e di mettere l'indomani in comunicazione con loro i suoi propri mandatari. Trattavasi, anche per volontà del Rochefort, di scambiare due palle a 25 passi, o di continuare il combattimento col fioretto se la prova non desse un risultato. Giovedì mattina non si presentarono i testimoni del Corso, ma sibbene un intermediario che desiderava la conciliazione.

Nuova visita allora dei mandatari del Rochefort all'*Hôtel du Louvre*, dove il Corso dichiarò loro di volere un Giurì d'onore. Ma sulle loro insistenze il Corso promise infine di mandare due suoi amici all'ufficio dell'*Intransigeant* l'indomani a mezzogiorno.

Nessuno però si presentò, tanto che i testimoni del Rochefort scrissero al Corso per constatare l'impossibilità nella quale egli li aveva messi di compire la loro missione.

Alle cinque di sera il sig. Corso rispondeva per lettera che era venuto da Roma a Parigi espressamente per misurarsi con Rochefort, ma che « parecchi motivi gravissimi » ch'era pronto a particolareggiare in cinquanta giornali francesi e italiani, lo decidevano a non battersi.

Il signor Rochefort domanda, in un articolo redatto nelle solite forme, e che fa seguito al suo racconto, che cosa dirà la stampa governativa italiana di questo *Agramante*. Non credo che la stampa governativa italiana si occuperà troppo del Rochefort, e tanto meno del sig. Corso. A cotesti incidenti sono estranei l'Italia, e chi la governa. Se è piaciuto al marchese di Rochefort di non battersi coll'ufficiale Bettini, ed al Corso di non battersi col Rochefort, ciò può solleticare per un giorno la curiosità pubblica, e dar pasto alle gazzette che vivono di scandalo, ma interessare il governo del Re d'Italia, Oh!... Oh! il marchese di Rochefort mira tropp'alto!... Si contenti che i suoi libelli sieno letti col sorriso sulle labbra, in certi momenti d'ozio, e che i suoi motti spiritosi facciano fortuna presso il pubblico parigino. L'uscire da questo orizzonte gli fu, o gli sarà sempre molto difficile.

Oggi il marchese se la prende di nuovo col Re Umberto, e sputa ingiurie come un vero insensato contro il figlio di Vittorio Emanuele, a proposito di non so quale commedia, tratta da un suo romanzo o romanzino, e proibita al Costanzi. Ma che egli creda proprio di far torto al Re d'Italia con quelle sue frasi fangose!... Chi lo sa?... È possibile che il suo cervello gli procuri anche questa illusione... È certo però che egli non interpreta i sentimenti del suo paese, il quale non si può pensare che voglia, a cagion sua, alienarsi le simpatie ed il rispetto dei governi che non desiderano che l'amicizia della Francia.

V'era un articolo nella Costituzione repubblicana francese che puniva il pubblicista responsabile di oltraggi ai sovrani ed ai capi degli Stati esteri. L'articolo è stato poi così modificato, che non il procuratore della repubblica, ma il governo offeso debba invocare l'applicazione della legge. La repubblica si è dunque messa legalmente in disparte. Essa può permettere che i Rochefort vomitino impunemente l'ingiuria al Re Umberto, come al re Alfonso, all'imperatore di Germania come alla regina Vittoria, nè certo cotesti principi si abbasseranno mai a reclamare un processo contro gl'insetti cui piace parlar di loro in modo più o meno plateale.

Un recente articolo dell'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* parve cadere come un fulmine a ciel sereno... e si affermò che la stampa francese non aveva mai maltrattato la Germania.

Non mi faccio giudice di quel fatto che ha menato un sì grande rumore in tutta Europa e che non riguarda la penna di un corrispondente italiano. Ma si potrebbe affermare, dico io, nello stesso modo che una certa stampa francese non maltratti l'Italia? So che v'è sempre la distinzione gesuitica fra popolo e governo italiano, come se ne fa sempre una fra popolo e governo spagnuolo, e fra popoli e governi di tutti gli Stati che non sono costituiti in repubbliche. Dovrebbesi pensare però che all'estero non si accettano siffatti apprezzamenti, e che l'offesa ai governanti colpisce indistintamente e solidariamente anche i governati.

E per non parlare che dell'Italia, non può esser frutto che d'insigne malafede il ripetere ad ogni momento che il popolo italiano aspiri a separare le sue sorti da quelle di Casa Savoia, sotto i cui auspici acquistò una patria indipendente, unita e libera, libera anche più di ogni democratica repubblica. I Rochefort possono avere degli emuli anche fra noi, ma essi non rappresentano l'Italia, come Rochefort non rappresenta fortunatamente la Francia.

Ora dunque si può convenire che la repubblica francese si trovi dalla legge disarmata in faccia ai detrattori dei principi e dei governi esteri, ma è anche lecito di osservare che, in presenza di certe intemperanze che non giovano certo alla buona armonia fra le due nazioni, non sarebbe sperato il ritorno alla legge primitiva la quale autorizzava la repressione in famiglia, senza esigere che i governi amici ne prendano la iniziativa al che, per un sentimento di dignità, facile a comprendersi, essi non si piegheranno mai di buon grado.

E con questo, pensi dunque ognuno fin dove può andare la licenza!... In questi giorni lo scandalo che si produceva nelle vie di Parigi, vuoi perchè si gridavano dai *colporteurs* e si vendevano *gli Amori di Napoleone III* o *les maîtresses du Pape* con analoghe illustrazioni, vuoi perchè sulle cantonate della città si affiggevano stampe inverecondo, attirò l'attenzione del governo, e furono prese misure repressive le più efficaci. Chi, fra gli onesti, non ha lodato l'atto governativo? Chi, fra gli amici della pace pubblica e del buon accordo fra tutti i popoli, non approverebbe così pure una legge che trattenesse la stampa licenziosa nei limiti delle convenienze internazionali?...

E auguriamoci che non si risvegli, con nuovi scandali, il disgusto da noi italiani provato in questa tristissima emergenza. Del resto, la simpatia ed il rispetto di cui, a buon diritto, gode l'Italia nostra presso tutti gli Stati d'Europa, ci confortano abbastanza e c'invitano a non tener conto neppure di certe ciancie di ex-ministri italiani, sparse poi qui, in questi giorni, nel pubblico parigino, i quali sembra siansi fatto un merito, con una inapprezzabile carità patria, di alludere, l'uno, all'impotenza assoluta dell'armata italiana, se dovesse mai essere oggi chiamata sui campi di battaglia; l'altro, ai pessimi impegni contratti dall'Italia nell'alleanza austro-germanica.

Le passioni personali potrebbero almeno fermarsi alla frontiera!...

QUESTIONI COLONIALI

Riferiamo la parte più importante del dispaccio che lord Derby fece indirizzare al governo australiano circa i varii disegni di annessione relativi alla Nuova Guinea e alle isole occidentali del Pacifico.

Il dispaccio è firmato John Bramston e ha la data del 31 agosto. Esso determina la situazione delle isole del Pacifico occidentale rispetto ai governi europei, e quindi continua:

« Questi brevi ragguagli possono bastare a spiegarvi che i diritti e gl'interessi delle altre nazioni sono un gravissimo impedimento a quella compiuta giurisdizione che, secondo voi, l'Inghilterra dovrebbe arrogarsi sul Pacifico occidentale, e che i gruppi più noti e più frequentati delle isole hanno già tali relazioni colle potenze straniere, insieme coll'Inghilterra, che non possono essere affatto ignorate. Voi non accennate particolarmente alle importanti isole o gruppo d'isole conosciute col nome di Nuova Bretagna, Nuova Irlanda, le isole di Salomone e le isole Santa Cruz. Esse sono a una distanza considerevole dall'Australia e sono, per la maggior parte, di grande estensione e abitate da tribù guerriere e da cannibali.

« Il governo di Sua Maestà non ha alcuna prova che i governi delle colonie australiane abbiano sufficientemente considerato la gravità della responsabilità che implicherebbe l'annessione o il protettorato di quelle isole, ed è lungi dall'essere persuaso che sia necessario o giustificabile l'assumersi questa responsabilità.

« Circa quella parte della vostra lettera che si riferisce alla Nuova Guinea, lord Derby desidera che io osservi che egli non ha nulla da aggiungere al dispaccio che egli indirizzò l'11 di luglio al governatore di Queensland. Lord Derby conclude che, dopo aver ricevuto quel dispaccio, i governi di alcune colonie, desiderando di addossarsi le spese di alcuni provvedimenti che, conforme era indicato negli ultimi due paragrafi del dispaccio, potevano esser presi dal governo di Sua Maestà, conferiranno insieme e adempiranno a quelle raccomandazioni cui sono stati invitati, fornendo un'effettiva guarentigia circa le spese in cui si può incorrere.

« Devo aggiungere che lord Derby ha letto attentamente le vostre rimostranze circa gli inconvenienti che risulterebbero, se non si prendono grandi precauzioni, dal continuo sviluppo degli stabilimenti penali nella Nuova Caledonia e nelle isole adiacenti, e che Sua Signoria s'è messo su questo argomento in comunicazione col *Foreign Office*. »

L'EMIGRAZIONE NEL 1882

La Direzione generale della statistica al ministero d'agricoltura, industria e commercio, ha pubblicato la statistica dell'emigrazione nell'anno 1882.

Gli emigranti furono 161,562, ossia 568 ogni 100 mila abitanti, 65,748 emigrati propri, 95,814 temporanei.

Le cifre statistiche sono illustrate da osservazioni e considerazioni della Direzione generale, che riassumiamo.

Le provincie che maggiormente contribuiscono all'emigrazione temporanea sono quelle del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

L'emigrazione propriamente detta trae il suo maggiore alimento dalla Liguria e da certe parti delle provincie di Cosenza, di Potenza e di Salerno, e da quelle stesse provincie dell'Alta Italia che danno i più forti contingenti all'emigrazione temporanea.

E distinguendo l'emigrazione piuttosto secondo i paesi verso i quali si dirige, che non secondo la presunta durata dell'assenza, notasi che le provincie che davano nel 1882 i maggiori contingenti all'emigrazione *per Stati europei* erano (in cifre effettive): Udine (20,292), Cuneo (16,075), Torino (9,641), Belluno (7,576), Como (4,664), Lucca (4,059), Novara (3,665), Bergamo (3,575).

Per 100,000 abitanti della popolazione rispettiva, le provincie di maggiore emigrazione erano: Belluno, avanti tutte (4,351 emigranti *per Stati europei*), Udine (4,014), Cuneo (2,530), Lucca (1,427), Sondrio (1,806), Massa (1,129), Bergamo (915), Parma (901), Como (890), Torino (879), Vicenza (605).

Per *paesi fuori d'Europa*, in cifre assolute, le provincie di maggiore emigrazione nel 1882 erano: Cosenza (8,141), Salerno (7,929), Potenza (7,436), Milano (4,391), Genova (4,304), Cuneo (4,072), Torino (3,005), Campobasso (2,940), Como (2,035), Napoli (2,109), Catanzaro (1,818), Vicenza (1,487), Palermo (1,808), Alessandria (1,292), Pavia (1,254), Lucca (1,130).

Pei rapporti a 100,000 abitanti (per l'emigrazione *fuori d'Europa*) le provincie si dispongono nel seguente ordine: Cosenza resta a capo di lista (col rapporto di 1,804 emigranti per centomila abitanti); seguono Salerno (1,441), Potenza (1,418), Campobasso (806), Cuneo (640), Genova (568), Catanzaro (416), Lucca (397), Milano (394), Como (395), Livorno (379), Vicenza (375), Belluno (367), Trapani (311).

Con una circolare del 30 ottobre 1882, il ministero d'agricoltura e commercio invitava i prefetti a raccogliere dai sindaci e dai notabili delle provincie affidate alla loro amministrazione e vigilanza, notizie intorno alle cause principali che determinano l'emigrazione, alle classi di persone fra cui si reclutavano massimamente gli emigranti, agli effetti economici che un tal movimento produceva, in modo analogo a quanto era stato fatto per l'emigrazione dell'anno precedente.

Tralasciamo di compendiare le risposte avute dalle provincie nelle quali il movimento dell'emigrazione, sia temporanea, sia permanente, è nullo od insignificante. Tali sono le provincie di: Rovigo, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Arezzo, Grosseto, Siena, Ascoli, Pesaro, Perugia, Roma, Teramo, Lecce, Catania, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa, Sassari.

Il primo quesito era così concepito:

« È la miseria che spinge ad uscire dal « paese, ovvero si può credere che vi con« tribuiscano per molto i consigli di specu« latori interessati nei trasporti, o di agenti « d'emigrazione pagati dai governi dei paesi « d'immigrazione o da Società intraprendi« trici di colonizzazione? »

Le risposte dei prefetti sono dal ministero così riassunte:

La *miseria* è uno dei moventi dell'emigrazione, senza esserne la causa unica. Il principale movente dell'emigrazione si dice essere il desiderio di *migliorare la propria condizione* nelle provincie di: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino (eccettuata la parte montuosa), Genova, Brescia, Como, Milano, Parma, Piacenza, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Ancona, Macerata, Aquila, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno (nei circondari di Vallo, della Lucania e di Salerno), Catanzaro, Bari, Messina e Trapani.

La miseria è la causa principale dell'emigrazione nei circondari montuosi della provincia di Torino, e nelle provincie di Porto Maurizio (scarso raccolto delle ulive), Bergamo, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Modena, Reggio Emilia, Campobasso, Chieti, Caserta (nei circondari di Sora e Formia), Avellino, Salerno (nei circondari di Campagna e di Sala Consilina), Potenza, Cosenza, Reggio di Calabria e Palermo.

D'altra parte, abbiamo nelle relazioni dei consoli informazioni interessanti circa la misura dei salari che i nostri emigranti trovano all'estero, nei mestieri in cui si impiegano, e consigli utili perchè si cerchi di favorire o di aviare le correnti dell'emigrazione, secondo la domanda di lavoro.

I *consigli degli agenti d'emigrazione* si dicono contribuire *poco o nulla* all'emigrazione (o che almeno l'emigrazione vi sarebbe determinata nelle eguali proporzioni anche senza la presenza di codesti agenti) nelle seguenti provincie: Alessandria, Novara, Torino, Genova, Porto Maurizio, Brescia, Como, Mantova, Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Ancona, Macerata, Aquila, Chieti, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Potenza, Catanzaro, Reggio di Calabria, Messina, Palermo e Trapani.

Vi contribuiscono invece *molto* nelle seguenti provincie: Cuneo, Bergamo, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio, Padova, Campobasso e Cosenza.

In secondo luogo si domandava:

« È egli vero che in molti casi partono i « contadini a famiglie intiere per paesi fuori « d'Europa, e che, prima di partire, vendono « la terra, gli animali che possiedono e per« fino le masserizie?

« Si dà sovente il caso che essi non tro« vino imbarco nei porti di mare ai quali si « dirigono per espatriare, e che si debbano « far ritornare a casa col concorso della ca« rità privata, o mediante provvedimenti del« l'autorità di pubblica sicurezza? »

Ecco in sunto le risposte dei prefetti:

Gli emigranti partono *spesso a famiglie intiere* dalle provincie di: Bergamo, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Belluno, Padova, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Avellino, Salerno (nel circondario di Sala) e Cosenza.

Partono qualche volta a famiglie intiere dalle provincie di: Alessandria, Cuneo, Como, Reggio Emilia e Campobasso.

Partono soli ma dopo qualche tempo chiamano presso di sè la propria famiglia, dalle provincie di: Chieti e Salerno.

Non partono *quasi mai a famiglie intiere* dalle provincie di: Novara, Torino, Genova, Porto Maurizio, Venezia, Brescia, Modena, Parma, Piacenza, Firenze, Livorno (Portoferraio), Lucca, Massa, Pisa, Ancona, Macerata, Aquila, Benevento, Caserta, Napoli, Bari, Potenza, Catanzaro, Reggio-Calabria, Messina, Palermo e Trapani.

Vendono gli animali e le masserizie prima di partire gli emigranti dalle provincie di: Bergamo, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Padova, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Reggio Emilia (vendettero negli anni precedenti) Avellino, Salerno (circondario di Sala); Potenza, Cosenza, Torino e Chieti, vendono solo nel caso in cui sono chiamati all'estero da persone della propria famiglia.

Vendono raramente gli animali e le masserizie gli emigranti dalle provincie di: Cuneo, Genova, Brescia, Como, Massa, Pisa, Aquila, Campobasso, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno (nei circondari di Campagna, Salerno e Vallo della Lucania), Bari e Trapani.

Non sono costretti a vendere gli animali nè le masserizie innanzi di partire gli emigranti dalle provincie di: Alessandria, Novara, Porto Maurizio, Venezia, Modena, Parma, Piacenza, Firenze, Livorno (Portoferraio), Lucca, Ancona, Macerata, Catanzaro, Reggio di Calabria, Messina e Palermo.

Vendono, in generale, *la terra* prima di partire gli emigranti dalle provincie di: Pavia, Sondrio, Belluno, Padova, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Reggio Emilia (vendettero negli anni precedenti), Avellino, Salerno (circondario di Sala), Potenza, Cosenza, Torino e Chieti (la vendono solo nel caso in cui sono chiamati all'estero da persone della propria famiglia).

Vendono la terra qualche volta, raramente, gli emigranti dalle provincie di: Cuneo, Genova, Brescia, Como, Cremona, Campobasso, Caserta, Napoli e Trapani.

Non vendono la terra, in generale, gli emigranti dalle provincie di: Alessandria, Novara, Porto Maurizio, Modena, Parma, Piacenza, Firenze, Livorno, (Portoferraio), Lucca, Massa, Pisa, Ancona, Macerata, Aquila, Benevento, Salerno (nei circondari di Campagna, Salerno e Vallo della Lucania) Bari, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina e Palermo.

Si sono dati casi, benchè rari, nei quali *non trovarono imbarco* gli emigranti dalle provincie di: Bergamo, Milano, Sondrio, Caserta (nei circondari di Piedimonte e Sora), Salerno e Potenza.

Furono fatti ritornare, in alcuni casi, coi soccorsi dell'autorità di P. S., gli emigranti dalle provincie di: Bergamo, Milano, Sondrio, Caserta (nei circondari di Piedimonte e Sora) e Catanzaro.

Il terzo quesito era redatto nei seguenti termini:

« Quali effetti positivi e pratici si crede « che l'emigrazione abbia prodotto negli ul« timi dieci anni sulla misura dei salari, sul « valore venale delle terre e in generale sul« l'economia agricola del comune o della « provincia? »

Le risposte si possono così compendiare:

I salari aumentarono alquanto per effetto dell'emigrazione nelle provincie di Alessandria, Cuneo (circond. di Saluzzo [illegible]) (specialmente nei comuni di montagna), Bergamo, Como, Pavia (nei circondari di [illegible]ghera e Bobbio), Sondrio, Belluno, Parma (nel Valtarese) Piacenza (solo in alcuni comuni), Massa, Caserta (circondario [illegible]dimonte), Salerno (nei circondari di [illegible] Vallo).

I salari aumentarono alcun poco per [illegible] estranee all'emigrazione nelle provincie [illegible] Novara, Torino, Porto Maurizio, Cremona, Vicenza, Pisa, Aquila e Reggio-Calabria.

Nessun effetto ebbe l'emigrazione sui salari nelle provincie di: Brescia, Mantova, Pavia (Mortara), Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Modena, Parma (Borgo S. Donnino), Reggio Emilia, Firenze, Livorno (Portoferraio), Ancona, Macerata, Campobasso, Chieti, Napoli, Salerno (nei circondari di Salerno e Campagna), Bari, Catanzaro, Cosenza, Messina e Trapani.

Il valore delle terre si dice aumentato quanto per causa dell'emigrazione nelle provincie di Sondrio, Piacenza, Massa e Caserta.

Il valore delle terre sembra diminuito [illegible] provincie di: Cuneo (circondario di Saluzzo), Belluno, Salerno (circond. di Vallo).

Il valore delle terre è aumentato per cause estranee all'emigrazione nelle provincie di Torino, Pisa Aquila e Reggio di Calabria.

Dividendo gli emigranti per sesso, si trova che i maschi rappresentano, secondo gli anni, dal 61 al 76 per cento dell'emigrazione *propria* e da 90 a 92 per cento della *temporanea*. Nel complesso delle due categorie i maschi stanno fra 81 e 88 per cento. I fanciulli al di sotto di 14 anni sono da 19 a 28 per cento nella emigrazione *propria* e da 4 a 7 nella *temporanea*.

Esaminando l'emigrazione in rapporto alle professioni, e riunendo l'emigrazione propria alla *temporanea*, risulta, pel 1882, che gli agricoltori (maschi e femmine) erano [illegible] (ossia 47.55 per cento del totale degli emigranti da 14 anni in su; i terraiuoli, braccianti, giornalieri e facchini 37,189 per cento; i muratori e scarpellini [illegible] (10.71 per cento); gli artigiani ed [illegible] 11,866 (8.20 per cento). Nell'insieme queste classi danno un totale di 131,185, ossia [illegible] per cento di tutti gli emigranti [illegible] donne sopra i 14 anni.

Gli agricoltori danno un contingente più forte (relativamente) all'emigrazione per l'America, che non a quella che si dirige agli Stati d'Europa: il contrario avviene dei muratori, tagliapietre, fornaciai, calderai [illegible] che trovano in gran numero [illegible] continente nostro pei grandi lavori [illegible] o di costruzioni, come ne viene [illegible] nelle relazioni dei consoli di Buda Pest, [illegible]gusa, Cettigne, Belgrado, Filippopoli, [illegible]silea, Ginevra, Francoforte, Monaco, [illegible] carla e Havre. Nel distretto consolare [illegible] Lione i nostri connazionali sono, per lo più, operai nelle fabbriche; a Cadice sono marinai e artigiani ingaggiati per la preparazione del tonno sott'olio; a Malta sono in gran parte religiosi. Non pochi s'incontrano anche nei distretti consolari più lontani: Pietroburgo, Odessa, Stoccolma, New York, Filadelfia, suonatori ambulanti, o che esercitano altri mestieri girovaghi.

Le proporzioni degli emigranti partiti [illegible] di fronte al totale, sono più forti nella emigrazione *temporanea* che nella *propria*.

Il periodo di maggiore emigrazione propria corre dal settembre al novembre [illegible] migrazione *temporanea* è soprattutto [illegible] in primavera.

Circa agli emigranti classificati secondo i porti nei quali presero imbarco, le cifre sono alquanto incerte, perchè molti emigranti escono per la via di terra senza dichiarare se vadano a prendere imbarco in qualche porto della Francia o della Germania [illegible] non sanno, quando lasciano la frontiera italiana, se partiranno per l'Algeria o per le Americhe, ecc.: vanno, per esempio, a Marsiglia in cerca di lavoro, e non trovandone da occuparsi utilmente, si arrolano [illegible] emigranti per paesi transatlantici.

La relazione ministeriale passa poi a [illegible]mizare gli emigranti classificati secondo i paesi nei quali si dirigono ed espone [illegible] tabella, alla quale aggiunge le seguenti osservazioni:

Secondo questa tavola sarebbero partiti dall'Italia per gli altri Stati europei [illegible] a 79 per cento del totale degli emigranti, secondo gli anni, e 21 a 41 per cento per i paesi non europei.

Nel 1882 gli emigranti diretti a paesi europei erano così ripartiti: verso la Francia 32,83 per cento del totale degli emigranti; Austria 7,49; Ungheria 5,16; Svizzera [illegible] Germania 4,74; altri paesi d'Europa [illegible] complesso per paesi europei 58,14 per cento del totale degli emigranti.

L'aumento dell'emigrazione per l'Africa si spiega per il fatto che molti profughi dall'Egitto nel 1882, vi sono ritornati sul finire dello stesso anno. Anche l'emigrazione per l'America è cresciuta e si rivolge per la maggior parte verso le repubbliche Platensi, in ragione di 18,57 per cento emigranti [illegible] Brasile, 0,13, e una colonna fortissima anche quest'anno si dirigeva agli Stati Uniti, [illegible] per cento, mentre nel 1881 fu 8,74, nel [illegible] di 4,80, nel 1879 di 2,68, nel 1878 di [illegible] stando sempre alle dichiarazioni raccolte dai sindaci dei paesi d'origine del movimento.

Esposte altre cifre e indicazioni, la relazione così accenna ad un parallelo tra l'immigrazione e l'emigrazione:

Il numero degli immigranti nel regno d'Italia non risulta da indagine diretta, possiamo tuttavia supplire a questo difetto di notizie con un calcolo approssimativo, supponendo che rientrino ogni anno altrettanti, quanti sono coloro che partono in emigrazione temporanea. La vera cifra degli immigranti dovrebbe essere superiore a quella dell'emigrazione temporanea, per abbracciare tutti i rimpatriati, compresi quelli che erano partiti senza il proposito di ritornare ed anche gli stranieri immigrati.

Alla relazione sono allegate le risposte delle prefetture alla circolare ministeriale, e il sunto delle notizie fornite dai consoli.

ROMA

[illegible]enti settembre. — Tutti i soci appartenenti al Comitato centrale romano dei Veterani 1848-49 sono pregati di trovarsi il [illegible] settembre in piazza Barberini alle [illegible] pom. per recarsi quindi con tutte le [illegible] associazioni e colle autorità municipali [illegible] porta Pia.

Da Castellammare. — Il ministro [illegible] è tornato in Roma.

[illegible] Vaticano. — Monsignor di Rende [illegible] cardinale Bonnechose sono stati ricevuti [illegible] cardinale segretario di Stato.

[illegible] — A partire dal 21 saranno [illegible] in tutte le scuole [illegible] maschili e femminili, gratuite ed a [illegible]

[illegible] per la scuola professionale [illegible] cominciano oggi.

[illegible] municipio. — Sappiamo che per [illegible] del 20 settembre, il municipio [illegible] un manifesto alla cittadinanza [illegible] pure un telegramma a [illegible] Re ed un altro al generale [illegible] comandò le truppe italiane nel [illegible]

[illegible] — Abbiamo già detto che al duca [illegible] sono stati offerti a Vienna alcuni [illegible] della festa celebratasi colà.

[illegible] di pelle, ornato di fregi [illegible] medaglie, in metallo bianco. [illegible] da un lato, in bassorilievo, [illegible] dei personaggi più illustri [illegible] che presero parte alla liberazione [illegible] Vienna. Ed intorno la scritta, tra[illegible] In grata memoria per la [illegible] — La città di Vienna [illegible] 1883. Dall'altro lato c'è un [illegible] allegorico sulla liberazione della [illegible] « Urbs pro Orbe » e sotto: [illegible]

[illegible] medaglia ha, sopra una facciata [illegible] del nuovo palazzo di città, [illegible] analoga: sulle altra faccie [illegible] relativo all'edificazione di esso. [illegible] offerto al ff. di sindaco un [illegible] il catalogo dell'Esposizione [illegible] di Vienna; un volume [illegible] legato in pelle bianca, ornato [illegible] contenente la storia della liberazione [illegible] del 1683, scritta da Victor [illegible] nell'occasione delle feste [illegible] incisioni in rame; un [illegible] sulla storia e sulla costruzione [illegible] palazzo di città.

[illegible] duca Torlonia, le due medaglie [illegible] riposte nel medagliere capitolino [illegible] nella Biblioteca comunale [illegible]

[illegible] segno. — Il comm. Cocchi, di[illegible] di statistica in Campidoglio [illegible]

[illegible] ancora assai scarso il numero [illegible] nei ruoli del tiro a segno, pro[illegible] onorevole direzione, di inserire [illegible] giornale l'unito articolo che [illegible] vantaggi che si ritraggono dalla [illegible] »

[illegible] sappiamo quello « scarso numero [illegible] e presso che nessuno. »

[illegible] già pubblicato il primo manifesto [illegible] quale si accennano i vantaggi [illegible] agli iscritti al tiro a segno.

[illegible] che il pubblico si deciderà una [illegible] approfittarne.

[illegible] — Il municipio di Lodi ha [illegible] seguente telegramma a quello [illegible] inviato la nostra rappresentanza [illegible]

« [illegible] Roma. — Lodi ricambia profondamente [illegible] il gentile fraterno saluto [illegible] attestando, condividendo colla [illegible] il sentimento di suprema devozione [illegible] Savoia ed al Re. Ieri inaugurava [illegible] monumento a Vittorio Emanuele, [illegible] Umberto, degno figlio di tanto [illegible] passava a Roma, ove è la tomba [illegible] fondatore della unità nazionale [illegible] dove si accentra e s'assomma [illegible] presente e futura grandezza [illegible]

« Il sindaco ff. Bosoni. »

[illegible] Vaticano. — Leggiamo [illegible] della Verità:

[illegible] con rincrescimento, che per [illegible] salute monsignor Pietro Balan si [illegible] dall'ufficio di sotto-archivista degli archivi [illegible] Santa Sede. »

[illegible] — Anche l'Associazione costituzionale [illegible] invita i soci a trovarsi, giovedì [illegible] alle 3 pom. in piazza Barberini per [illegible] parte alla commemorazione di Porta [illegible] alla rappresentanza municipale.

[illegible]augurazione. — Abbiamo ricevuto, [illegible] l'invito di assistere alla com[illegible] che la Società cooperativa di [illegible] domenica, alle 7 pom., dell'anniversario [illegible] della sua fondazione. La sede della [illegible] in Trastevere, vicolo Bologna, 88.

Ospedale e carcere. — Il parrucchiere [illegible] Mariani Gaetano, che aveva preso [illegible] alla rissa, seguita da ferimenti gravi, [illegible] Mazzini, e da noi raccontata, si presentò [illegible] all'ospedale della Consolazione per farsi [illegible] alcune lesioni. Egli venne curato, [illegible] arrestato.

[illegible]mulazione di reato. — Il com[illegible] negozio Petrangeli Luigi, denunciò [illegible] di Trastevere che, ieri notte, in [illegible] Mastai, era stato aggredito da un in[illegible] armato di coltello e depredato del[illegible] d'argento.

Per le indagini fatte, essendosi stabilito [illegible] la denuncia del Petrangeli era falsa, e [illegible] l'orologio era stato da lui impegnato in [illegible] casa di prestiti al vicolo Renzi, ven[illegible] la polizza relativa ad un fornaio, il [illegible] stesso venne arrestato per simulazione di reato.

Di notte. — Al vicolo della Palla fu [illegible], iernotte, il chiavaro Benedetti Antonio, perchè, alle replicate intimazioni di [illegible] degli schiamazzi notturni, si ribellò [illegible] guardie con ingiurie, con calci e con [illegible]

[illegible] proposito di schiamazzi notturni, pare [illegible] la questura si sia impegnata sul serio [illegible] farli cessare. Leggiamo infatti nel libro [illegible] di ieri:

« Furono operati 25 arresti per vari titoli, [illegible] i quali sei per schiamazzi notturni in via Coronari. »

Coltellate. — Iersera verso le 8, in via Testa Spaccata, il falegname Aloisi Tito, d'anni 24, ferì gravemente al petto, con una coltellata, il fabbro-ferraio Tortoloni Luigi. Tra i due, poco prima, s'era suscitata una questione per gelosia.

Correzione. — Nell'articolo di ieri sulla caccia distruttiva degli uccelli, alla parola *peronospera* devono sostituirsi le seguenti: *tignola cagionata da funga.*

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Fermo

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

« Lo scorso giugno, *Yason* narrò ai nostri lettori come a Monturano (circondario di Fermo) il contadino Nazzareno Smerilli strangolasse la moglie, dietro instigazione della sua ganza, Caterina Salvadori. Ora, la Corte d'assise di Fermo ha condannato la Salvadori ai lavori forzati a vita, e lo Smerilli a morte. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le feste cremonesi. — La *Perseveranza* del 17 ha i seguenti dispacci:

« *Cremona*, 16 settembre (ore 3 p.) — Le feste operaie cremonesi d'oggi furono splendidissime.

« Vi assistevano moltissime Società, i deputati della provincia, ed oltre mille persone, che assistettero al discorso inaugurale della Confederazione fra le Società operaie della provincia cremonese, pronunziato dall'onor. Luzzatti; il quale svolse il programma delle leggi sociali aiutatrici dei liberi sodalizii di previdenza, dei quali narrò il successo al Congresso di previdenza a Parigi.

« L'assemblea si sciolse col massimo entusiasmo, acclamando, l'on. Luzzatti benemerito delle classi operaie.

« *Cremona*, 16 settembre (ore 7 30 p.). — L'on. Luzzatti assistette festeggiatissimo stamane all'inaugurazione della bandiera della Società operaia Due Miglia.

« A mezzogiorno egli intervenne alla solenne inaugurazione della Confederazione delle Società operaie della provincia nel teatro Ricci. Erano presenti 34 rappresentanze operaie, l'on. Vacchelli, il prefetto e una folla grandissima.

« Il Luzzatti, accolto da fragorosi applausi, narrò i successi ottenuti al Congresso di previdenza in Parigi dalle Società operaie italiane, specie dalla Cremonese. Dimostrò la necessità per le Società operaie di farsi rappresentare nelle nuove istituzioni create dal ministro Berti, a sollievo della classe operaia.

« Il suo discorso suscitò entusiasmo.

« Il comm. Cadolini, plaudendo alla benefica idea di promuovere la solidarietà permanente negli interessi economici e morali fra le Società operaie, propose di proclamare l'onorevole Luzzatti, benemerito delle classi operaie.

« Alle ore 3, ebbe luogo il gran banchetto operaio al palazzo Dati.

« Il banchetto fu animatissimo e cordiale.

« Brindarono l'onor. Vacchelli, ringraziando l'onor. Luzzatti; il prefetto alla cittadinanza; infine l'on. Luzzatti, chiudendo così: « Bevo al maschio patriottismo delle popolazioni cremonesi, che confondono insieme, nello stesso entusiasmo, l'applauso alla marcia Reale e quello all'inno di Garibaldi, le più alte espressioni del sentimento nazionale ».

Le esequie del senatore Amante. — Il *Piccolo* di Napoli, rammentate le virtù e i meriti patriottici del senatore E. Amante, aggiunge:

« Hanno oggi ricordato queste virtù dello estinto il consigliere cav. Belfiore, il sostituto procuratore generale cav. Santangelo, il consigliere d'appello in ritiro avv. professore Foschini, ed altri.

« Seguivano il feretro: i magistrati della Corte di cassazione, della Corte d'appello e del Tribunale, il consigliere delegato in assenza del prefetto, rappresentanze del Municipio e dell'Università, la Società dei Superstiti delle patrie battaglie, ed esteso numero di avvocati e di amici del defunto.

« Un battaglione con musica rendeva gli onori militari.

« Il consigliere delegato cav. Cavasola ha scritto al cav. Bruto Amante, segretario al ministero di pubblica istruzione e figliuolo dell'estinto, una lettera esprimente vivissime condoglianze. »

R. Scuola d'agricoltura a Portici. — Nel giorno 29 ottobre prossimo avranno principio gli esami di ammissione ai corsi della R. Scuola superiore d'agricoltura in Portici.

Le domande in carta bollata da centesimi 50, corredate dai certificati dichiaranti l'età e la buona condotta dei richiedenti, come pure dai certificati di licenza di Liceo o di Istituto tecnico, per coloro che ne sono provvisti, debbono essere presentati al direttore della Scuola entro il giorno 25 di detto mese di ottobre.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Segreteria della Scuola.

Incidente ferroviario. — Il *Panaro* di Modena scrive:

« Ieri la prima corsa della ferrovia da Modena a Mirandola fu seguita da un incidente, che per fortuna cagionò solo un po' di danno al materiale della ferrovia ed un ritardo nei treni della giornata.

« Mentre il treno numero 23 entrava nella fermata di Staggia, uno scambio imperfettamente aperto cagionò lo sviamento della locomotiva e dei due primi veicoli uno dei quali era il carro bagagli. Nessuno, nè del personale del treno, nè dei viaggiatori, ebbe a patire nemmeno la più piccola contusione; anzi, per la lentezza con cui procedeva il treno, non fu nemmeno avvertita la scossa di quella brusca fermata.

« Chiamata subito da Modena la macchina di riserva, e sgombrata nel più breve tempo possibile la linea sotto la direzione degli ingegneri della ferrovia, il treno potè proseguire sino a Mirandola.

« Tutti gli altri treni della giornata si effettuarono regolarmente, salvo qualche ritardo, e la soppressione del treno straordinario festivo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre contiene:

1. R. decreto 14 settembre che istituisce la Commissione per il monumento al generale Garibaldi in Roma (*V. Ultime notizie*).

2. R. decreto 26 agosto che istituisce una Commissione coll'incarico di studiare le questioni relative alla prostituzione, di rivedere i regolamenti in vigore e di proporre le riforme opportune per la tutela della moralità ed igiene. La Commissione è composta nel modo seguente:

Bertani dott. Agostino, deputato al Parlamento; Bianchi comm. Francesco, consigliere di Stato; Casanova comm. avv. Giuseppe, direttore capo di divisione del ministero dell'interno; De Renzis barone Francesco, deputato al Parlamento; Giudici comm. Vittorio, colonnello medico, deputato al Parlamento; Luschini avv. Odoardo, deputato al Parlamento; Mazzoni comm. dott. Costanzo, presidente del Consiglio superiore di sanità; Patamia dott. Carmelo, deputato al Parlamento; Peruzzi comm. Ubaldino, deputato al Parlamento; Sperino comm. prof. Casimiro; Villari comm. prof. Pasquale.

3. R. decreto 27 agosto che approva il testo unico delle leggi sulla fabbricazione dello zucchero indigeno.

NOTIZIE ULTIME

Monumento a Garibaldi in Roma

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto:

Veduta la legge 8 luglio 1883, n. 1502 (serie 3.a), relativa al concorso dello Stato per la erezione del monumento alla memoria di Giuseppe Garibaldi, sul Gianicolo, in Roma;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione di cui all'articolo 2 della cennata legge sarà composta del presidente del Consiglio dei ministri, che ne avrà la presidenza, e dei signori:

Boito prof. Camillo, architetto.
Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento.
Cosenz comm. Enrico, tenente generale, senatore.
De Renzis barone di San Bartolomeo Francesco, deputato.
Fabrizi comm. Nicola, deputato.
Finzi comm. Giuseppe deputato.
Fiorelli comm. prof. Giuseppe, senatore.
Martini prof. Ferdinando, deputato.
Monteverde comm. Giulio, scultore.
Morelli prof. Domenico, pittore.
Prosperi comm. Filippo.
Rosa prof. Ercole scultore.
Sacchi tenente generale comm. Gaetano, senatore.
Il Sindaco di Roma.

Art. 2. La Commissione è convocata pel di 27 corrente.

Art. 3. Con decreto ministeriale sarà nominato fra gli impiegati del ministero dell'interno il personale occorrente pei lavori di segreteria.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 14 settembre 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

L'on. Depretis in Alessandria

Un dispaccio da Alessandria alla *Gazzetta Piemontese* annunzia che l'onorevole presidente del Consiglio assistendo, il 30 settembre, all'inaugurazione del monumento ad Urbano Rattazzi in quella città, non pronunzierà alcun discorso politico.

Promozioni negli alti gradi

È voce accreditata che avrà luogo tra breve un movimento assai notevole nei gradi da colonnello a maggior generale.

Così l'*Esercito*.

Proclama del principe Alessandro

Ecco, secondo la *Presse* di Vienna, il testo del proclama del principe Alessandro di Bulgaria:

Noi Alessandro I per grazia di Dio e di volontà della nazione principe di Bulgaria; facciamo noto a tutti i nostri fedeli sudditi che nella nostra costante premura per la prosperità della nostra patria al pari che per lo sviluppo ed il progresso sotto il rapporto morale e materiale, ed avuto riguardo al manifesto pubblicato a Sistova il 1° luglio 1881, abbiamo risoluto di convocare immediatamente una Commissione da noi scelta fra i cittadini più stimati — rispettati del principato senza riguardo alle opinioni politiche. Questa Commissione terrà le sue sedute sotto la nostra presidenza e nel tempo più breve compilerà un progetto di Costituzione. Questo programma sarà sottoposto alla grande Assemblea nazionale, la quale sarà convocata non appena la Commissione abbia compiuto i suoi lavori, per la redazione definitiva.

Sino all'epoca della promulgazione della Costituzione, i nostri ministri conserveranno i loro portafogli; però la loro azione si estenderà soltanto al disbrigo degli affari correnti, come pure si limiterà alla più stretta neutralità in tutti gli affari di politica interna.

Speriamo che tutti i nostri fedeli sudditi scorgeranno in questo atto una prova della costante sollecitudine pel benessere della nostra amata nazione, e ch'essa unita, e con calma e serietà, saprà adempiere ai doveri che le spettano e manterrà quelle qualità che distinguono un popolo cui sta cuore la sua considerazione.

Sofia, il 30 agosto (v. s.)

ALESSANDRO.

Il discorso del principe imperiale di Germania

È notevole il passo seguente nel discorso pronunciato dal principe imperiale di Germania a Wittemberg, in occasione delle feste commemorative per Lutero. Il principe disse:

« Possa questa festa indurci a difendere i benefizi della Riforma collo stesso coraggio che ci volle per conquistarli! Possa essa rafforzarci nella risoluzione di lottare per la confessione evangelica, per la libertà di coscienza e lo spirito di tolleranza! La forza e l'essenza del protestantismo non si fondano sulla lettera, su d'una forma immutabile, ma sull'aspirazione a conoscere la verità cristiana. Possano le feste di Lutero, contribuire a rafforzare lo spirito del protestantismo, ad impedire alla Chiesa protestante qualunque discordia ed a fondare una durevole pace religiosa. »

In seguito al desiderio del principe, il Comitato della festa, nel quale dominava la frazione ortodossa, invitò pure alcune notabilità della frazione protestante nazionalista. Quest'ultima sarà forse più soddisfatta della prima, del discorso del principe.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Agram, 17. — Si temeva ieri ed oggi che scoppiassero nuovi disordini. Agli angoli delle vie erano affissi viglietti, in cui si diceva: « Non ci sarà la calma finchè gli stemmi non siano levati. » — Però furono prese misure tanto serie, che i disordini non possono incutere serii timori.

Il presidente della Dieta, Krestic, fu, negli scorsi giorni, più volte insultato da giovani croati per la strada; questi lo inseguivano gridando: Questo è il presidente delle capre (espressione applicata nella Dieta da Starcevic alla maggioranza della Dieta).

Il dep. Miscatovic scrisse alla *Drau* una lettera, nella quale dice che non crede che la lotta sarà terminata coll'abbassamento degli stemmi. Si deve mettere un termine alle continue violazioni che l'Ungheria commette da anni contro la legge. — Il signor Miscatovic raccomanda pure ai suoi cittadini di mantenere la calma e di non continuare in eccessi dannosi alla nazione. Un'insurrezione barbara non gioverebbe certo all'autonomia.

Bucarest, 16. — In un articolo pubblicato da un giornale di qui, ed inspirato da Zankow durante il suo soggiorno a Bucarest, si afferma che la riunione della Bulgaria alla Rumelia orientale si effettuerà quanto prima, essendo una necessità logica.

Berlino, 18. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando di un articolo del giornale russo *Grajdanine* in favore della pace e dell'amicizia colla Germania, osserva che quel giornale e quelli dei suoi colleghi che dividono i suoi sentimenti dovrebbero far comprendere ai loro compatriotti, che la Russia ha torto di provocare la diffidenza della Germania, ammassando attualmente sulla sua frontiera polacca, tre volte il numero di truppe solito.

Lo stesso giornale accusa nuovamente il *Times* di servir male gli interessi inglesi eccitando la Francia contro la Germania, questo modo di agire potendo attirare all'Inghilterra spiacevoli rappresaglie.

Agram, 17. — La condizione generale è migliorata. I deputati croati decisero di partecipare alla sessione parlamentare, ed essi partiranno il 29 settembre per Pest. Il governo sopprime gli stemmi colle iscrizioni magiare, e li surrogherà con stemmi colle armi ungheresi, ma senza iscrizioni.

I giornali ufficiosi esprimono il desiderio che venga ristabilito al più presto il regime costituzionale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17. — Waddington espose a Ferry i particolari del colloquio che ebbe venerdì, presso lord Granville, con il marchese Tseng.

Si crede che Tricou sia arrivato a Pechino.

Canton è tranquilla, ma la popolazione è eccitata.

Parigi, 17. — Tseng arriverà stanotte. Dicesi che la China proponga che la Francia abbia il protettorato dell'Annam e si annetta l'Annam meridionale purchè ri[illegible] il Tonchino.

[illegible] ritornerà a Roma alla fine di settembre.

Copenhagen, 17. — Gladstone è arrivato; fu invitato oggi a pranzo dal re.

L'Aja, 17. — Il discorso reale di apertura della Camera si occupa dello stato delle colonie, dichiara che la guerra del l'Atchin continua ad esigere serii sforzi, e [illegible] annunzia la presentazione di alcuni progetti di legge.

Berlino, 17. — La *Germania* ha da buona fonte che il Papa, pienamente d'accordo con i vescovi prussiani, senza accettare in massima la legge relativa all'educazione preparatoria dei preti, permise che si conceda la dispensa pel passato e per questa sola volta; qualora le leggi di maggio fossero mantenute, tale tolleranza non avrebbe più luogo.

Milano, 17. — L'on. ministro Berti visitò la fabbrica lombarda di prodotti chimici, rimanendo soddisfattissimo. Si recò quindi alla Cassa di risparmio, trattenendovisi lungamente; si informò di tutti i servizi, specie dei provvedimenti per l'impianto della Cassa di assicurazione e pensioni per gli operai, tributando elogi alla amministrazione dell'Istituto. L'on. ministro è partito stasera alle ore 7 55 direttamente per Roma.

Berlino, 17. — Corre voce che vi debba essere un incontro a Kiel fra l'imperatore di Germania e quello di Russia. Però nei circoli bene informati nulla si sa di tale incontro.

L'Aja, 17. — I socialisti fecero una manifestazione in favore del suffragio universale dopo l'apertura del Parlamento. Essi seguirono la strada tenuta dal corteggio reale, portando affissi con le parole « suffragio universale. »

La polizia prese dei provvedimenti straordinari.

Dartmouth, 17. — Ieri vi fu una collisione tra il vapore *Cormorant* proveniente da Messina e il *Saint-Léonard*; questo affondò. Il *Cormorant* raccolse tutti i passeggeri e l'equipaggio e rientrò iersera a Dartmouth.

New-York, 18. — Il *New-York Herald* ha da Hong-Kong:

« Buet è arrivato; il colonnello Bichot lo sostituisce.

« Le *bandiere nere* riprendono le loro posizioni. Esse si trovano a cinque miglia di distanza da Hanoi e si aggruppano intorno ai francesi. Questi ritirarono i loro avamposti, attendendo rinforzi. I pirati impediscono ogni traffico sul fiume. »

Londra, 18. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« Fu ordinato a Said-pascià di scandagliare il governo tedesco per sapere se, in caso di guerra tra la Francia e la Germania, questa accetterebbe un aiuto della Turchia consistente nell'operare una diversione a Tunisi. »

Palermo, 18. — Stamane è arrivata la squadra italiana del Mediterraneo.

Londra, 18. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« Bouet ritornerà immediatamente in Francia ».

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Dicesi che la Francia tratti col bey di Tunisi per indurlo ad abdicare; essa accorderebbe una pensione a lui ed al suo successore. In tale caso la Tunisia sarebbe annessa all'Algeria ».

Hong-Kong, 18. — Il richiamo del generale Bouet è cagionato dalle sue divergenze con Harmand.

New-York, 18. — Il *New-York Herald* ha da Madera: « Il luogotenente Vanderlose, che accompagnò Stanley, riferisce che il comandante del *Sagittaire* incendiò Loango in seguito al rifiuto degli indigeni di vendere il loro territorio. »

Costantinopoli, 18. — La Porta prepara una Circolare alle potenze riguardo ai fatti di Bulgaria.

Alessandria d'Egitto, 18. — Nelle ultime 24 ore vi fu qui un solo decesso di cholera.

Catania, 18. — Stamane col vapore *Pachino* è giunto il 18° reggimento proveniente da Verona. Fu accolto festosamente dalla rappresentanza municipale, da varie associazioni con bandiere e musiche, e da una folla numerosa e plaudente. Lungo la via Vittorio Emanuele e Stesicorea vi furono gettati fiori e vivissimi applausi.

Parma, 18. — Lo sciopero è finito: i fornai ripresero quasi tutti incondizionatamente il lavoro; i padroni mantengono l'aumento promesso.

Borse Italiane

Roma, 18 settembre.

Il movimento di ripresa continua e si accentua maggiormente.

La Rendita ebbe largo negoziato da 91 05 a 91 07 1/2 per contanti e da 91 17 1/2 a 91 22 1/2 per fine corrente.

Fermissimi i Prestiti Pontifici: Cattolico 91 70 — Blount 91 95 — Rothschild 9[illegible] 10.

In leggero miglioramento le Azioni Banca Generale pagate 528 50 per fine, chiudendo 530 a 529 25.

Banco Roma 535 lettera, 530 danaro.

Le Azioni Gas sempre in grande favore ebbero scambi a 1002.

Acqua Marcia e Condotte anch'esse ben tenute si aggirarono sui prezzi relativi di 803 e 181 con discreti affari.

Prestito di Roma 8[illegible] 113 a 111 contanti.

Cambi piuttosto deboli:

Francia 3 mesi 99 95.

Londra 3 mesi 25 05.

Genova, 18 settembre.

Rendita Italiana contanti	90 92	—
» » per liquidaz.	91 12	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 77	—
» su Londra	25 20	—
Credito mobiliare	793 —	— f. m.
Banca Nazionale	2172 —	— f. m.
Meridionali	397 70	— f. m.

Milano, 18 settembre

Rendita Italiana contanti	91 05	—
» per liquidazione	91 25	—
Chèque su Parigi	99 77	—
Banca Generale	528 —	—
Obbligazioni Lombarde	2[illegible] —	—

Borse Estere

Parigi, 18 settembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 70	81 75
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 4 1/2 perpet.	77 35	79 37
» » 5 %	108 67	108 77
Rendita italiana 5 %	91 30	91 45
Ferrovie romane	— —	131 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 20 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 —	100 1/16
Obbligazioni lombarde	— —	2[illegible]1 25
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	10 62	10 62
Banca di Parigi	1019 —	1035 —
Tunisino	— —	[illegible]0 —
Egiziano 6 %	361 —	363 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spagn. est. nuova	67 9/16	67 3/8
Banca di sc. di Parigi	— —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	751 —
Credito fondiario	— —	1302 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	2425 —	2425 —
Azioni Panama	580 —	5[illegible] —
Argento fine	— —	151 —

Vienna, 18 settembre.

Lire Italiane	Fiorini	47 40	—
Mobiliare	»	296 70	—
Lombarde	»	152 70	—
Banca anglo-austriaca	»	110 —	—
Austriache	»	320 80	—
Banca Nazionale	»	835 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 11	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 40	—
Cambio sopra Londra	»	119 90	—
Rendita austriaca	»	78 7[illegible]	—
Rendita austr. in carta	»	78 37	—
Union Bank	»	112 25	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 80	—
Rendita unghér. nuova	»	119 10	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 17 settembre.

Mobiliare	Marchi	508 —	—
Austriache	»	552 —	—
Lombarde	»	261 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 93 1/2	
Rendita italiana (contanto)	»	91 40	—
Detta (per fine)	»	91 20	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 —	—
Prestito russo	»	98 25	—
Prestito russo orientale	»	57 40	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	202 20	—

Londra, 18 settembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 00
Rendita italiana 5 0/0	»	90 2[illegible]
Rend. spagn. est. nuova	»	57 7/16
Rendita turca	»	10 7/16
Egiziano nuovo	»	71 5/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 1/2

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

16 Settembre 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Min.
Belluno	764,5	1|2 cop.	—	22,5	11,1
Domodos.	765,0	sereno	—	22,8	11,0
Milano	763,0	3|4 cop.	—	21,6	15,5
Venezia	763,0	3|4 cop.	calmo	21,6	16,4
Torino	764,7	sereno	—	22,0	14,2
Parma	764,2	piovoso	—	21,2	14,5
Modena	764,0	3|4 cop.	—	23,7	16,2
Genova	763,2	sereno	calmo	23,0	[illegible]
Pesaro	762,8	coperto	mosso	21,5	16,2
Porto-Maurizio	764,3	sereno	calmo	23,9	15,8
Firenze	763,3	1|2 cop.	—	25,5	16,0
Urbino	761,4	coperto	—	20,0	13,8
Ancona	762,2	coperto	mosso	23,0	17,0
Livorno	762,5	coperto	calmo	24,4	14,0
Perugia	762,5	coperto	—	21,8	11,3
Camerino	761,0	coperto	—	17,2	12,1
Portof.	762,8	1|2 cop.	mosso	24,8	18,7
Aquila	762,5	coperto	—	—	12,8
Roma	761,6	coperto	—	23,9	17,1
Foggia	761,0	3|4 cop.	—	24,7	[illegible]
Napoli	761,7	coperto	calmo	25,0	15,7
Potenza	759,8	coperto	—	25,0	12,8
Lecce	760,5	coperto	—	24,8	18,5
Cosenza	762,2	3|4 cop.	—	21,0	14,0
Cagliari	765,0	sereno	calmo	26,0	16,0
Palermo	763,6	1|4 cop.	l. mosso	29,5	17,1
Caltan.	762,3	sereno	—	24,8	11,6

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 30	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 30	1 30	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Il padre Noè*, 13 (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — *Virganda* (ore 5 1\|2).

Quirino. — *El sor Polvin in guerra* — *La sta a i de sor la fola* (ore 8 1\|2).

Goldoni. — *Le donne pazzate* (ore 7 1\|2 e 9 1\|2).

QUADRI ANTICHI

Ricca raccolta di quadri antichi e moderni di illustri pittori, fra i quali un *San Giovanni* di Gherardo Delle Notti; una *Pietà* dello Spagnoletto.

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,25 p.	10,45 p.	10,40 p.
Firenze	7,20 a.	10,35 a.	11, 6 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 a.	5,51 p.	10,40 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,25 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,12 a. f.	12 m.	3,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	6,25 p.	4 — a.
Firenze	2,40 p.	4,— p.	6,10 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,34 p.	5,—? a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,58 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,53 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	9,55 a.	1,30 p.	6,50 p.	8, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 24 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 1 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 54 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 21 — 8 e 10, nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 10.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 98-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 30.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla [illegible] dei Prati di Castello, vicino alla [illegible] gelica.

Tribunale Supremo di Guerra e M[illegible] Tribunale militare territoriale in [illegible] del Monte di Pietà n. 29.

Consiglio di Leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina [illegible] limenti militari di Pena, via S. [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 [illegible]
Telegramma ordinario . . . [illegible]
» urgente . . . [illegible]
» semaforico . . . [illegible]
» per l'int. della città . . . [illegible]
» per vaglia telegra[illegible]